

# Presentato il rapporto sul 2010 Cinema italiano in salute «Ma si producano più film»

di **MARINA DELVECCHIO**

ROMA - Il 2010 conferma la vitalità confortante del cinema italiano, in parte già individuata nel 2009. E' quello che risulta dal rapporto 2010 su Mercato e industria del cinema in Italia, realizzato da Prc per la Fondazione Ente dello Spettacolo e presentato ieri alla Luiss. L'anno scorso sono stati 141 i film prodotti in Italia, di cui 114 interamente con capitali nazionali, mentre sono stati investiti nella produzione 424 milioni di euro, provenienti in prevalenza da investitori privati: un record assoluto nella storia del nostro Paese. Questo anche grazie al forte ricorso al product placement, la pubblicità inserita nelle scene, e alle agevolazioni fiscali. Se infatti continua a calare il Fus (-19,5% rispetto al 2009), complessivamente il sostegno finanziario dello Stato ha raggiunto il 22%, tra apporto diretto e benefici fiscali. Un dato, quest'ultimo, che si prevede in crescita nel 2011 grazie alla recente introduzione del tax credit. Il 2010 è stato dunque un anno determinante e lusinghiero per i film nazionali: a livello europeo solo la Francia vanta migliori volumi stagionali.

Un altro dato importante è la scalata delle sale digitali: è, infatti, raddoppiato il numero di schermi digitali degli impianti. Novità assoluta del 2010 sono poi gli investimenti del settore in parchi tematici: uno ha già aperto a Valmontone, mentre è prevista per l'an-

no prossimo l'inaugurazione di Cinecittà World. «Qualcosa è cambiato», afferma Luciano Sovena, ad di Cinecittà Luce, «ma bisogna intensificare gli sforzi portando i film italiani ai Festival internazionali, dove i distributori stranieri possono commercializzarli in tutto il mondo. Finora, ad esempio, è mancato il coraggio di proporre un'opera prima italiana in concorso ai Festival più importanti».

Se è aumentato il pubblico dei film italiani, è però in calo il pubblico cinematografico in generale. Quali le possibili soluzioni? «Bisogna produrre più film per sostenere tutto il sistema - sostiene Riccardo Tozzi, Presidente dell'Anica - e aumentare il numero delle sale, anche ricostituendo il circuito dei piccoli centri». Con la digitalizzazione è caduta, infatti, la barriera che li penalizzava a causa della spesa per il noleggio delle pellicole.

L'espansione non potrà prescindere dalle nuove piattaforme di fruizione su Internet, «ma a livello legale», ha sottolineato Paolo Del Brocco, ad di Rai Cinema. Ma anche attraverso «la riconquista della tv da parte del cinema» e il ritorno in tv del cinema italiano e di qualità con una programmazione fissa e definita. «Il cinema d'autore deve tornare in tv - continua Sovena. - Fino a quindici anni fa in prima serata potevamo vedere Kieślowski, ora non lo programmano nemmeno al Grauco, anzi al Kino».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

